

lonely planetTM

TOSCANA

Unesco Diffuso

IN COLLABORAZIONE CON



Regione Toscana



TOSCANA

Unesco diffuso

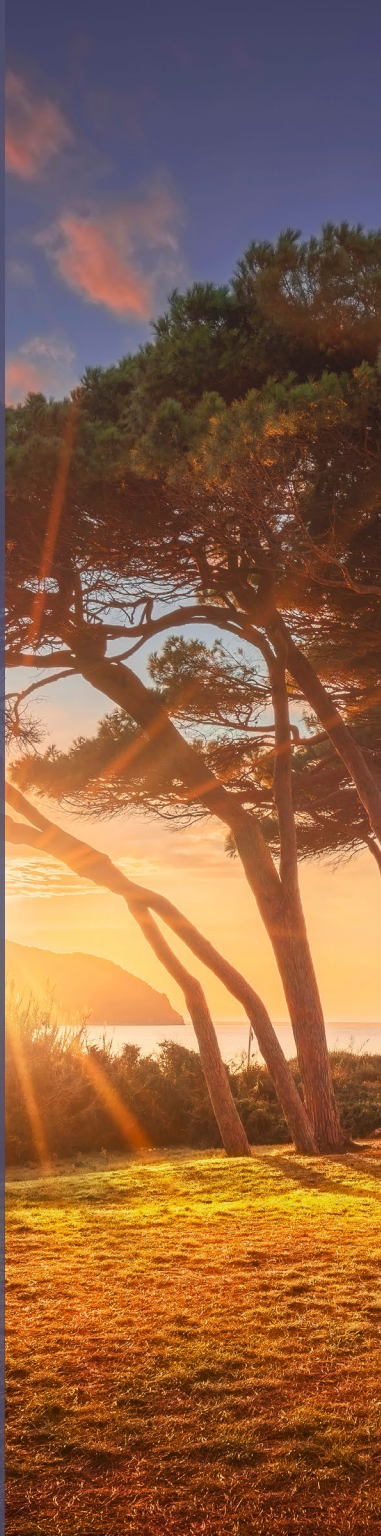
Con ben 8 siti UNESCO, 1 patrimonio culturale immateriale (la cerca e la cavatura del tartufo), Carrara insignita del titolo di "città creativa" e 6 parchi naturali che operano sotto il patrocinio dell'organizzazione mondiale, la Toscana si propone come una **regione ricca di stimoli** per il viaggiatore curioso.

Per i territori, i riconoscimenti UNESCO non sono semplicemente medaglie da esibire, traguardi, ma **punti di partenza** per lavorare sulla **protezione** e la **valorizzazione** del patrimonio artistico, naturale e culturale.

Per i viaggiatori, invece, possono diventare **chiavi preziose** per aprire le porte di una **Toscana segreta**, alla scoperta di storie, tradizioni e luoghi meno conosciuti, ma non meno affascinanti, anzi, capaci proprio per questo di offrire **esperienze profonde**.

Questa miniguide nasce dall'idea di utilizzare le 16 realtà protette dall'UNESCO come bussola per un viaggio fuori dai sentieri più battuti. Un invito a incontrare comunità e paesaggi che raccontano una **Toscana inedita**, lontana dal turismo di massa.

UN PERCORSO CHE TRASFORMA IL VIAGGIO IN UNA SCOPERTA, L'ITINERARIO IN UN RACCONTO, IL TURISMO IN UN DIALOGO PROFONDO CON I LUOGHI E LE LORO STORIE.



TOSCANA
Unesco diffuso

Firenze

centro storico

Firenze è un vero e proprio museo a cielo aperto, dove ogni angolo racconta una storia e ogni pietra è testimone della sua ricca cultura. Spartiacque tra Medioevo e Rinascimento, fu plasmata da grandi artisti finanziati da mecenati la cui lungimiranza si riflette ancora nelle opere che li hanno resi immortali. Il centro storico è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1982 proprio in virtù della straordinaria concentrazione di opere d'arte, architettura e storia che caratterizzano la città. Uno dei simboli più riconoscibili è la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, progettata da Arnolfo di Cambio, con la sua imponente cupola, opera di Filippo Brunelleschi. Accanto, il Campanile di Giotto è una meraviglia di arte e architettura. Un altro luogo emblematico è Piazza della Signoria, cuore pulsante della vita fiorentina, dove si erge il Palazzo Vecchio, sede del governo cittadino, e la famosa Loggia dei Lanzi, che ospita statue di grande valore artistico. Non lontano, la Galleria degli Uffizi è uno dei musei d'arte più celebri al mondo, con opere di Botticelli, Michelangelo e Leonardo da Vinci. Il Ponte Vecchio rappresenta un altro simbolo della città, unendo le due sponde dell'Arno con la sua suggestiva architettura.



La Cupola di
Brunelleschi coronata
dalla Palla di
Verrocchio spunta dalle
stradine del centro



TOSCANA Unesco diffuso // Firenze

Santo Spirito e Oltrarno

Attraversato l'Arno, Firenze cambia volto: qui la città si fa più verdeggiante e ariosa, le boutique d'alta moda lasciano il posto a operose botteghe artigiane e gli eleganti caffè ottocenteschi fanno spazio a movimentati locali e baretti informali dove spassarsela fino a tardi. Inoltrandosi lungo le silenziose vie scoscese che si dipartono verso l'area collinare a sud della città, poi, sembra di essere catapultati all'improvviso in un paesone di provincia. Questo non significa, però, che l'abbuffata di meraviglie artistiche sia terminata: per ricordarsi di essere ancora nella culla del Rinascimento, basta visitare la Basilica di Santo Spirito e l'imprescindibile Cappella Brancacci.





Il Museo della Specola

Dopo anni ha recentemente riaperto questo straordinario **museo naturalistico**: in un elegantissimo allestimento potrete tornare ad ammirare la grande collezione tassonomica e quella delle cere anatomiche settecentesche, giganteschi scheletri di mammiferi e la Tribuna di Galileo, un elegante ambiente neoclassico dedicato all'illustre scienziato. La struttura prende il nome dall'osservatorio astronomico (dal latino *specula*) che si trova nel Torrino, con un campionario di strambi oggetti provenienti dalle collezioni mediche.



ASSOCIAZIONE DEI RENAIOLI

*Durante la bella stagione, da maggio a settembre, è possibile ammirare Firenze da un punto d'osservazione d'eccezione: le acque dell'Arno. L'**Associazione dei Renaioli** organizza gite sul fiume a bordo di piccole imbarcazioni ('navicelli'), che servivano per 'pescare' la sabbia (rena) necessaria alla costruzione dei palazzi della città. Le proposte sono molte: gite private con cena al tramonto, spettacoli sul fiume a tanto altro.*

Avete solo una notte a Firenze?

In nessun'altra parte del centro di Firenze, soprattutto quando scende la notte, il turismo sembra essere solo uno degli elementi che connotano l'atmosfera, e oltretutto non quello determinante. Saltando da un locale all'altro di Santo Spirito, infatti, avrete l'impressione che la frenesia e l'animazione che vi circonda esisterebbero anche se la città non fosse una delle capitali mondiali del turismo, e respirerete a pieni polmoni un'ossigenante sensazione di autenticità. In questo senso, non ha grande importanza in quale bar passerete il vostro tempo. A noi, comunque, sono piaciuti molto il **Circolo Aurora**, per i coinvolgenti concertini di jazz, bossa nova o rock sotto le stelle (d'inverno, invece, si brinda nel torrino delle mura di Piazza Tasso); i cocktail del **Mad**, e La **Cité**, caffè-libreria che assomiglia più al salotto di casa di un amico che a un locale nel centro di Firenze.



TOSCANA
Unesco diffuso

Ville e giardini medicei

in Toscana

Nel 2013, l'UNESCO ha riconosciuto le ville e i giardini medicei della Toscana come Patrimonio dell'Umanità. Un prestigioso titolo che celebra non solo la magnificenza del Rinascimento, ma soprattutto la straordinaria eredità culturale e paesaggistica della famiglia Medici, una delle dinastie più influenti della storia italiana. La massima espressione del potere mediceo si compì nella forma della 'villa con giardino', un sistema innovativo di organizzazione del territorio che interagiva armonicamente con il paesaggio circostante. Costruite tra il XV e il XVII secolo, le ville si trovano tra le province di Firenze, Prato, Pistoia e Lucca. Si tratta delle ville di Trebbio, Cafaggiolo, Careggi, Fiesole, Poggio a Caiano, Poggio Imperiale, Castello, La Petraia, Artimino, Cerreto Guidi, La Magia, il palazzo di Serravezza e due giardini: il Giardino di Boboli e il Parco di Pratolino. I giardini, in particolare quello di Boboli, sono fulgidi esempi di giardino all'italiana, caratterizzati da una disposizione simmetrica e da una ricca varietà di piante. Luoghi che sono testimonianza di un'epoca in cui la cultura, l'arte e la scienza fiorivano sotto il mecenatismo dei Medici.



Nella sala della Villa di Poggio a Caiano lo stemma dei Medici si unisce a quello papale: il ciclo pittorico della villa è stato commissionato da papa Leone X, al secolo Giovanni de' Medici.



TOSCANA Unesco diffuso // *Ville e giardini medicei*

Ville e Giardini Medicei

Detta 'la campagna giardino' in virtù dei vigneti e uliveti, l'area collinare del Montalbano, tra il fiume Ombrone e il Valdarno Inferiore, è attraversata dalla Via Medicea, 78 km di cammino sulle orme dei Medici con partenza dalle Cascine di Tavola a Prato e arrivo al Padule di Fucecchio, luogo ideale per il birdwatching; lungo il percorso, le necropoli etrusche raccontano la storia antica e le ville medicee testimoniano le ambizioni della famiglia al governo della Toscana per più di 200 anni.



Prima tappa

Lungo la prima tappa della Via Medicea, tra borghi storici, boschi uliveti e vigneti si incontrano le Cascine Medicee e la Villa di Poggio a Caiano. All'ultimo piano della villa riservate un po' di tempo al singolare Museo della Natura Morta, dove scoprirete le innumerevoli quantità di agrumi e frutti collezionate dai Medici nei loro giardini.

Seconda e terza tappa

Nella seconda e terza tappa il percorso si snoda sulle colline del Montalbano, dove si alternano boschi e campi coltivati. I mulini lungo i corsi d'acqua e i segni dell'antica attività agricola raccontano la collaborazione tra uomo e territorio. Ad Artimino vi aspetta un'altra villa medicea, La Ferdinanda, progettata a fine Cinquecento in una campagna fiabesca da Bernardo Buontalenti. La visita, su prenotazione, si può abbinare a una degustazione di vini, a un bike tour nei vigneti o a un picnic al tramonto organizzati dalla Cantina di Artimino. Se volete scoprire i tesori etruschi del territorio, una sosta è d'obbligo al Museo



Archeologico Francesco Nicosia.

La Via Medicea attraversa anche **Vinci**, paese natale di Leonardo.

Quarta tappa

La quarta tappa attraversa colline argillose modellate dal lavoro secolare dei contadini. Lungo il percorso s'incontra la Villa di Cerreto Guidi, prima di arrivare al Padule di Fucecchio. Quest'ultimo è considerato la palude interna, ovvero non collegata al mare, più grande d'Italia. Un tempo terreno di caccia per i Medici, che arrivavano fin qui con una cavalcata dalla villa di Cerreto, oggi è solcata da nove sentieri naturalistici da percorrere a piedi, lungo i quali, tra canali, canneti e capanni, si possono avvistare centinaia di uccelli stanziali e migratori.



I GIRI AD ANELLO

Si inseriscono nella Via Medicea l'anello della magia di Quarrata e l'anello di Capraia e Montelupo, che a sua volta conduce a una pista ciclo-pedonale lungo l'Arno, che sfrutta la massicciata della vecchia ferrovia Firenze-Pisa. Lungo questi due anelli si incontrano la Villa La Mègia con il Parco Museo de La Mègia – che ospitano una collezione permanente di arte contemporanea – e la Villa dell'Ambrogiana, la più imponente delle residenze medicee. Molto amata da Cosimo III, sotto i Lorena divenne manicomio criminale, diventato negli anni '70 Ospedale Psichiatrico Giudiziario. L'ultimo paziente ha lasciato la struttura nel 2017 e ora la villa è in attesa di riqualifica.

TOSCANA
Unesco diffuso

Siena

Centro storico

Nel 1995 l'UNESCO ha riconosciuto il centro storico di Siena come Patrimonio dell'Umanità, per l'unicità e il valore della città, teatro di piazze affascinanti e imponenti edifici medievali. Piazza del Campo, con la sua forma a conchiglia, è il cuore pulsante della città e ospita il celebre Palio, che due volte l'anno attira visitatori da tutto il mondo. Qui si trova anche il Palazzo Pubblico, magnifico esempio di architettura gotica, che domina la piazza con la sua Torre del Mangia, altro simbolo della città. Il Duomo di Siena, dedicato a Santa Maria Assunta, è un capolavoro dell'arte gotica, con una facciata in marmo bianco e nero e un interno decorato da opere di artisti del calibro di Michelangelo e Donatello. La sua impressionante pavimentazione in mosaico è un vero e proprio libro di storia dell'arte che racconta episodi biblici e allegorici. Completano il quadro la Pinacoteca Nazionale, che custodisce una vasta collezione di dipinti senesi, tra cui opere di Simone Martini e la famosa Maestà di Duccio di Buoninsegna.



Tutto il centro storico di Siena, con le sue meravigliose architetture gotiche intatte, è Patrimonio dell'Umanità UNESCO



TOSCANA Unesco diffuso // Siena

Per/da Siena... a piedi!

Quale modo migliore per rendere omaggio a una delle città più straordinarie del mondo se non approcciarla a piedi, prendendosi il tempo per ammirare il suo skyline che sorge dalle colline coperte di campi e uliveti. E poi continuare in bellezza salutandola da un altro cammino, che collega Siena a Cortona in un paesaggio magnifico: tra i sentieri argillosi delle Crete Senesi e le acque solforose delle Terme di Rapolano, tante meraviglie vi accompagneranno in un territorio che sembra dipinto.



Arrivare con stile: la tappa 33 della Via Francigena

Svegliatevi nella scenografica

Monteriggioni: il sole mattutino che taglia la piazza centrale vi farà dimenticare il resto del mondo.

Costruita nel 1213, Monteriggioni sembra ferma nel tempo, con le sue mura che incoronano il Monte Ala.

Fate il giro della cinta muraria e poi incamminatevi tra strade bianche e ulivi verso il borgo abbandonato di

Cerbaia, il **Castello di Chiocciola**

(proprietà privata) e il **Castello**

della Villa, praticamente di

fronte. Intorno al 7° km

si incontra il punto di

ristoro donativo La

Villa, dove troverete

cibo, ombra, birra

fredda, acqua

potabile e timbro

delle credenziali.

Fate scorta, perché

non troverete altre

fonti d'acqua fino a

Siena. Tra boschi e campi di

grano scendete fino all'alveo di

Pian del Lago, un terreno malarico

prosciugato nel Settecento. Se avete una torcia, scendete a esplorare i

freddissimi canali della bonifica, che è ricordata da un monumento

chiamato **La Piramide**. La tappa

successiva è l'**Eremo di San**

Leonardo al Lago, sorto prima

del 1100 vicino alla palude poi

bonificata. Per visitarlo, suonate il

campanello. Attraverso il **Bosco dei**

Renai si arriva finalmente a **Siena**,

passando da Porta Camollia.

Lasciare Siena in bellezza: la Via Lauretana

Saranno la bellezza di Siena e dei suoi monumenti, insieme a qualche

pasto sostanzioso a base di ribollita, trippa e panforte, a darvi la giusta

carica per mettervi in cammino.

Lasciatevi alle spalle l'atmosfera

magica di questa città e raggiungete

Asciano, borgo immerso tra le

Crete Senesi. Datevi il tempo per

abituare gli occhi alla meraviglia

di queste morbide colline argillose,

camminando tra i calanchi, i boschi

di querce e i canali. Fermatevi ad

ammirare le **Biancane di Leonina**,



IL PAVIMENTO PIÙ BELLO DEL MONDO

*Realizzato verso la fine del Trecento (forse le rappresentazioni più antiche sono la Ruota della fortuna e la Lupa senese circondata dai simboli delle città alleate nella navata centrale) e terminato alla metà del Cinquecento, il **pavimento** del Duomo di Siena è un tappeto di marmo di una bellezza talmente straordinaria che la sensazione è che gli occhi non possono contenerla tutta. Durante l'anno è protetto da lastre e tappeti, ma in due periodi viene scoperto per essere ammirato in tutta la sua magnificenza. Scegliete una mite giornata di ottobre per percorrere la tappa 33 della Francigena e ammirare non solo il pavimento, ma tutto il **complesso del Duomo**.*

uno spettacolare fenomeno dovuto al terreno argilloso, e il **Site Transitoire**, opera d'arte contemporanea dell'artista francese Jean-Paul Philippe. Continuate fino a **Rapolano Terme**, dove potrete ritemperare il fisico dalle fatiche immergendovi nelle acque solforose. Entrate quindi nel cuore della **Valdichiana senese**, un territorio ricco di tesori etruschi che vi accoglierà con borghi affascinanti, vini nobili e i cosiddetti 'giganti bianchi', ossia le vacche chianine.

Superato il villaggio murato di **Torrita di Siena**, mentre vi trovate a percorrere i sentieri argillosi quasi sullo spartiacque tra la Valdichiana e la Val d'Orcia, potete decidere di concedervi una deviazione a **Montepulciano**, borgo d'impianto medievale con inserti rinascimentali, conosciuto per i vini pregiati e per la sua vitalità. Ritornati sulla via maestra, procedete verso la meta, **Cortona**, che sorge in posizione panoramica tra la Valdichiana e la Valle del Tevere.



Pisa

Piazza del Duomo

Piazza dei Miracoli, simbolo della potenza e della ricchezza di Pisa nel Medioevo, testimonia l'importanza della città come uno dei principali centri marittimi e commerciali del Mediterraneo. Questo straordinario complesso monumentale, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1987, è un capolavoro di architettura e spiritualità, e rappresenta l'apice dell'arte romanica. Formalmente conosciuta come Piazza del Duomo, ospita il Duomo di Pisa, la cui costruzione iniziò nel 1063 sotto la direzione dell'architetto Buscheto. La facciata, realizzata in marmo bianco, è ornata da colonne eleganti e mosaici dorati, che ne esaltano la magnificenza. Accanto si erge il celebre campanile, noto come la Torre di Pisa, che, con un'inclinazione di circa 3,97 gradi, è alto circa 57 metri ed è uno dei monumenti più riconoscibili al mondo. Di fronte al Duomo si erge il Battistero di San Giovanni, il più grande battistero d'Italia, la cui cupola maestosa e gli interni riccamente decorati combinano armoniosamente elementi romanici e gotici. Questo eccezionale complesso architettonico continua ad affascinare milioni di turisti ogni anno, attirandoli non solo per la sua bellezza, ma anche per il suo valore storico e culturale.



La Torre di Pisa,
in Piazza dei Miracoli,
è uno dei più famosi
beni UNESCO toscani



TOSCANA Unesco diffuso // [Pisa](#)

Lungarni

Se Piazza del Duomo vive immobilizzata nelle sue glorie medievali, è sui Lungarni che dovete spostarvi per vedere scorrere la storia e catturare il volto di una città pulsante e dinamica: le rive sono la vera social street di Pisa. Nei secoli la via d'acqua ha 'portato' il mondo in città, facendo contemporaneamente da cesura tra le sue due parti, Tramontana a nord e Mezzogiorno a sud. I palazzi, i musei, le fortificazioni e i giardini che presidiano le rive sono l'altro grande scrigno di bellezza che Pisa ha da offrire e che ha stregato generazioni di poeti, da Leopardi a Ruskin. Sono quegli stessi monumenti che il 16 giugno risplendono di luci come galassie per la Luminaria di San Ranieri, trasformando Pisa in una ville lumière sull'Arno.





Lungarno Ranieri Simonelli

Qui sorgono gli **Arsenali Medicei**, fatti costruire da Cosimo I per la potente flotta granducale. Oggi sono la sede dell'incredibile **Museo delle Navi Antiche**.

Lungarno Pacinotti

Nell'ex dimora sabauda, il **Museo Nazionale di Palazzo Reale** raccoglie una pregiata collezione di opere d'arte con dipinti, sculture, armature e abiti.

Lungarno Mediceo

L'antico convento delle monache benedettine è sede del **Museo**

Nazionale di San Matteo, forse la gemma più preziosa (e sottovalutata) nel panorama dei musei cittadini. Oltre alle raccolte archeologiche, ceramiche e scultoree, vanto del museo è la pinacoteca, con nomi di grosso calibro.

Lungarno Fibonacci

Cedete al richiamo del **Giardino Scotto**, un'oasi rigogliosa sbocciata tra i bastioni della Cittadella Nuova. La fortezza fu edificata con l'apporto di Brunelleschi e Giuliano da Sangallo come piazzaforte fiorentina all'epoca della prima dominazione, e convertita in giardino romantico dall'armatore Domenico Scotto nell'Ottocento. Tra il relax e le diverse proposte culturali è anche possibile percorrere il camminamento in quota fra la Torre di Sant'Antonio e il Bastione Sangallo. L'icastico **Palazzo Blu**, il cui colore (molto raro in Toscana) è un omaggio alle architetture di San Pietroburgo e agli ospiti russi che lo frequentavano nel Settecento, oggi è un hub culturale con una ricca collezione permanente e un calendario di esposizioni temporanee di elevata caratura.



ARCHEOLOGIA IN CITTÀ

*Nel 1998 a Pisa venne fatta una fantastica scoperta archeologica: 30 imbarcazioni che, all'ancora nel punto di incrocio di un canale della centuriazione con il fiume Serchio, a causa di una serie di inondazioni sono affondate e si sono conservate grazie alla particolare natura anaerobica del fondale. È tutto conservato al **Museo delle Navi Antiche**, che racconta i cantieri, i commerci, la navigazione, la vita di bordo, Pisa antica e il rapporto con l'acqua.*



TOSCANA
Unesco diffuso

Pienza

Dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1996 come esempio di progetto rinascimentale di città ideale, poi effettivamente realizzato, nel cuore della Val d'Orcia, Pienza fu costruita per volere di Enea Silvio Bartolomeo Piccolomini, eletto papa con il nome di Pio II nel 1458. L'anno successivo all'elezione, Pio II avviò un ambizioso progetto di rifacimento e trasformazione in chiave umanistica della sua città natale, Corsignano (oggi parte di Pienza), con l'aiuto dei più grandi architetti e tecnici del Rinascimento e migliaia di operai. Progettata seguendo i principi di Leon Battista Alberti, Pienza in soli quattro anni divenne uno dei pochi esempi di città rinascimentali mai realizzate. La città assunse rapidamente l'aspetto di un capolavoro di urbanistica, dove i canoni di armonia, simmetria e razionalità si riflettevano in ogni vicolo, culminando nel cuore del borgo, la piazza, intitolata a papa Pio II. Secondo il disegno del pontefice, Pienza doveva essere una città dove gli abitanti potessero vivere in armonia con la natura, grazie alla razionale organizzazione degli spazi. Questo equilibrio è rimasto intatto fino ai giorni nostri, facendo di Pienza un esempio unico di città rinascimentale.



*Il Duomo di Pienza
è uno degli esempi
più significativi del
Rinascimento toscano.
Il suo elegante
design armonizza
con l'architettura
circostante, riflettendo
la visione umanista di
Papa Pio II*



TOSCANA *Unesco diffuso* // **Pienza**

I panorami intorno a Pienza

Pienza è il punto di partenza ideale per esplorare la Val d'Orcia. A pochi chilometri dal borgo si trovano luoghi come Bagno Vignoni, con la sua piazza d'acqua; la Riserva Naturale di Lucciolabella, un territorio di calanchi e biancane che racconta milioni di anni di storia geologica; i panorami che hanno reso famosa questa zona, come la Cappella della Madonna di Vitaleta o i filari di cipressi che hanno fatto da sfondo a film come 'Il Gladiatore'. Un territorio dove rarissime specie di uccelli nidificano tra cespugli e campi aperti, e dove ogni strada regala una prospettiva diversa.





Tra calanchi e biancane

La **Riserva Naturale di Lucciolabella** è un gioiello nascosto nel cuore della Val d'Orcia, un territorio UNESCO che racconta milioni di anni di storia geologica. Situata a sud-est di Pienza, si estende per 1148 ettari di paesaggio unico, caratterizzato da colline argillose modellate da un antico mare preistorico. Il territorio è dominato da calanchi e biancane, forme erosive che dipingono un panorama lunare: rilievi biancastri che brillano sotto il sole, creati dall'antica sedimentazione marina e modellati dal tempo. Qui la natura trova straordinarie forme di resilienza: l'*Artemisia Cretacea*, una pianta endemica dalle foglie verde-azzurre, cresce sui fianchi più ostili, insieme a rare graminacee e orchidee selvatiche. Questi terreni ospitano un ecosistema delicato e prezioso. Per gli amanti del birdwatching, Lucciolabella è un paradiso. Qui vivono specie rare come il lanario e l'occhione, che nidificano tra i

cespugli e i campi aperti e albanelle, ghiandaie marine e diverse specie di allodole. Sentieri CAI attraversano l'area, permettendo di esplorare un paesaggio che cambia con ogni stagione.

I panorami più famosi

Premettendo che tutta la zona è un enorme punto panoramico, ecco le location più gettonate: partiamo dalla **Cappella della Madonna di Vitaleta**, uno dei luoghi più iconici della Val d'Orcia. Per raggiungerla prendete la strada che collega Pienza a San Quirico d'Orcia, parcheggiate dove riuscite e proseguite a piedi seguendo le indicazioni celebre doppio filare di cipressi è l'ingresso dell'**Agriturismo Poggio Covili**. Per la **celebre strada a zigzag**, prendete la SS88 in direzione Montichiello.



UNA PIAZZA FATTA D'ACQUA

*Bastano pochi minuti per raggiungere da Pienza **Bagno Vignoni**, un borgo insolito, le cui acque termali sono conosciute fin da quando in zona si parlava etrusco. Domina il centro storico la Piazza delle Sorgenti, una stravagante piazza composta da una grande vasca (misura 49 m per 29) su cui affacciano il loggiato di Santa Caterina, cinquecentesco, la Chiesa di San Giovanni Battista e una serie di locande. Molto suggestivo il **Parco Naturale dei Mulini**, dove le acque della sorgente confluiscono verso il fiume Orcia. Scendendo a piedi vedrete i quattro mulini medievali scavati nella roccia e arriverete alla grande pozza naturale delle antiche terme romane.*



Se raggiungete l'**Agriturismo Baccoleno**, dopo aver parcheggiato, c'è da proseguire in un campo. A San Quirico d'Orcia invece c'è l'**anello di cipressi**, che si raggiunge dopo un piccolo sentiero sterrato.

La scena del *Gladiatore* in cui Massimo Decimo Meridio cammina nei Campi Elisi è riconoscibile invece sulla strada che porta all'**Agriturismo Terrapille**, a nord-est di San Quirico.

TOSCANA
Unesco diffuso

San Gimignano

San Gimignano si trova alla confluenza tra la Via Francigena e la Via del Sale, importanti vie di comunicazione sin dal Medioevo, su una collina percorsa da antiche strade e ammantata da boschi secolari. Il suo centro storico è stato inserito nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1990 ed è rinomato a livello internazionale come simbolo della città medievale, con le sue alte torri che gli sono valse il titolo di 'Manhattan del Medioevo.' Passeggiando tra gli edifici storici, si possono ammirare gli stessi cicli di affreschi che furono osservati da Dante Alighieri durante la sua ambasceria nel 1300. Le chiese del centro sono decorate con opere dei maestri del Rinascimento, mentre la campagna circostante è punteggiata da piccole pievi e santuari. Il Palazzo Comunale ospita importanti cicli di affreschi, tra cui una Maestà di Lippo Memmi e i curiosi affreschi della Camera del Podestà. All'interno del palazzo si trova la Pinacoteca, che conserva opere significative di artisti come Benozzo Gozzoli, Pinturicchio e Filippino Lippi.



L'iconico skyline di San Gimignano è circondato da una cornice naturale meravigliosa



TOSCANA Unesco diffuso // *San Gimignano*

A San Gimignano in bicicletta

Andate alla scoperta del territorio che circonda San Gimignano cimentandovi con il Tuscany Trail, un percorso ad anello di 470 km per 6500 m di dislivello positivo che si sviluppa lungo l'entroterra e la costa tra alcuni dei più suggestivi panorami toscani: Castiglione d'Orcia, Castiglione della Pescaia, Castagneto Carducci, Bolgheri, Cecina, Volterra, e naturalmente San Gimignano. Il percorso varia ogni anno, ma le tracce GPS sono sempre disponibili online.



L'evento self-supported

Anche se c'è una classifica finale, non è una gara come tutte le altre:

il **Tuscany Trail** è prima di tutto un'avventura da condividere, con gli amici e con tutti i partecipanti che per diversi giorni pedaleranno insieme a voi sulle strade della Toscana. Le regole principali sono molto semplici: al momento dell'iscrizione vi sarà fornita una traccia GPS che



dovrete seguire per intero, senza prendere scorciatoie o saltare pezzi del percorso, ma organizzandovi in assoluta libertà per quanto riguarda le soste per mangiare e quelle per dormire (anche bivaccando in tenda). L'evento è self-supported, ovvero non avrete assistenza da parte dell'organizzazione e non potrete avere supporto da persone al seguito. Ultima regola, che sottolinea il vero spirito di libertà dell'evento: non c'è un tempo limite, ma sarete voi a decidere l'andatura e in quanto tempo arrivare al traguardo. Nel corso degli anni la traccia è cambiata, ma ogni edizione ha permesso di pedalare tra i vigneti, dentro fitti boschi, costeggiando il mare e attraversando affascinanti borghi ricchi di monumenti e di storia.

Prendete ispirazione

Se siete tipi solitari oppure non siete riusciti a iscrivervi alla gara, nessun problema: le tracce del Tuscany Trail si trovano facilmente online sui siti specializzati. Scaricatele, scegliete il periodo che vi fa più comodo e partite: le strade saranno sempre lì ad aspettarvi, con il vantaggio che avrete meno problemi a trovare un posto dove dormire. Se per qualche motivo sarete costretti ad accorciare il percorso o vorrete fare qualche deviazione dalla traccia, ricordatevi che troverete sempre strade bianche, sterrati o strade a bassa percorrenza per rimodulare il vostro itinerario, allungandolo o accorciandolo in base ai vostri tempi e alle vostre energie.



QUALCHE INFORMAZIONE UTILE

Che sia all'interno della gara o meno, il mezzo ideale per pedalare sul percorso del Tuscany Trail è la bicicletta gravel, ma può andare bene anche la mountain bike. Se non siete allenati, potete usare una bici elettrica (ammessa anche in gara); in questo caso, se prevedete di fare tappe lunghe, dotatevi di una seconda batteria. Portate con voi almeno due camere d'aria e il kit per le riparazioni, perché attraverserete molti tratti lontani dai centri abitati. Quando vi fermate al ristorante (in zona sono tutti buoni), non dimenticate che avete bisogno di carboidrati e proteine, quindi pici all'aglione e fiorentina sono l'ideale. E, già che ci siete, bevete anche un buon bicchiere di vino rosso.

TOSCANA
Unesco diffuso

Montecatini

Terme

Montecatini Terme è l'unico parco termale italiano inserito nella lista del bene UNESCO transnazionale "Grandi città termali d'Europa". Entrata nella prestigiosa lista nel 2021, Montecatini rappresenta un importante esempio della tradizione termale europea legata ai fasti del XX secolo, caratterizzata da un equilibrio unico tra architettura, natura e cultura del benessere. Condivisa con altre 10 località termali in 7 paesi europei, è stata la prima candidatura transnazionale a diventare sito UNESCO. Oltre a Montecatini, le altre città incluse sono Baden bei Wien in Austria, Spa in Belgio, Vichy in Francia, Baden-Baden, Bad Ems e Bad Kissingen in Germania, Bath nel Regno Unito, e Karlovy Vary, Mariánské Lázně e Františkovy Lázně nella Repubblica Ceca. Montecatini Terme si distingue per il suo patrimonio architettonico e paesaggistico, che include lo Stabilimento Tettuccio, simbolo della città, insieme alle Terme Regina e Leopoldine. Questi edifici storici sono immersi in un contesto naturale di parchi e giardini, che conferiscono un'atmosfera unica, dove il benessere fisico e mentale si unisce alla bellezza del territorio. Oltre al suo ruolo storico nel termalismo europeo, Montecatini Terme è oggi una meta che celebra la cultura del benessere, valorizzando un'eredità che fonde salute, arte e natura, rendendola una delle eccellenze italiane riconosciute a livello internazionale.



La magnifica cupola
trompe-l'œil delle
Terme Tettuccio
copre la tribuna che
ospitava l'orchestra



TOSCANA Unesco diffuso // Firenze

Relax alle terme

Colline ricoperte di vigneti e uliveti, borghi fortificati, castelli, acque termali e una cucina autentica, condita con olio toscano IGP e accompagnata da un buon bicchiere di Chianti Montalbano DOP: troverete tutto questo nei territori del Montalbano e delle Valdinievole. E poi la regina della Valdinievole, Montecatini Terme.





Un giro in centro

Montecatini Terme, sorta nel XVIII secolo per volontà del granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, deve la sua fortuna alle acque termali curative, ottime per il sistema digestivo, il fegato e i reni, di cui beneficiarono, tra gli altri, Giacomo Puccini, Giuseppe Verdi e Vittorio Emanuele II. La grandeur architettonica della cittadina, che esibisce meravigliosi edifici termali realizzati in stile eclettico all'inizio del XX secolo, si coglie camminando tra viali e parchi, o ancor meglio partecipando a una visita guidata organizzata dall'Associazione Guide Artiamo. Il Grande Parco delle Terme, ombreggiato da cedri

del Libano e pini centenari, ospita gli sfarzosi stabilimenti termali dell'Excelsior (1909) e del Tamerici, con la sala della mesquita decorata da opere di Galileo Chini, e il grande complesso del Tettuccio per le terapie idropiniche, con sette pannelli allegorici realizzati in ceramica da Basilio Cascella nel 1929. E poi c'è il MO.C.A., una piccola galleria civica d'arte contemporanea che espone le opere donate da grandi artisti in visita alle terme.



Una gita d'antan

Fate un salto nel tempo a bordo della funicolare rossa, due trenini del 1896 con tanto di panche in legno e balconcini panoramici.



L'OTTAVA MERAVIGLIA DEL MONDO

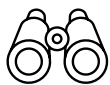
Così Giuseppe Verdi definì la Grotta Giusti a Monsummano Terme, oggi all'interno dell'omonimo thermal spa resort, per i suoi stupefacenti labirinti sotterranei e antri, ornati da stalattiti e stalagmiti che rievocano atmosfere dantesche. A oltre un secolo di distanza, la più grande grotta termale europea è ancora un luogo incantato, con temperature dai 28°C ai 34°C, ideali per farsi avvolgere dai vapori termali oppure, su richiesta, per rilassarsi con lo spa floating o fare diving nelle profondità della sorgente sotterranea, accompagnati da guide esperte. Il resort a cinque stelle, ricavato nella villa ottocentesca del poeta Giuseppe Giusti, offre ai suoi clienti e al pubblico esterno anche una grande piscina all'aperto con acqua a 35°C e una nuova spa dove sperimentare il potere terapeutico dei fanghi e delle acque termali.

Val d'Orcia

La Val d'Orcia, iscritta dal 2004 nella lista del Patrimonio dell'Umanità, è considerata un paesaggio perfetto, dove arte, natura e cultura concorrono a definire l'identità di un territorio, e ne raccontano le origini e lo sviluppo. Nel cuore della Toscana, la valle è disegnata da armoniche colline e spettacolari panorami punteggiati da cipressi e poderi. Il corso sinuoso del fiume Orcia – che ha dato il nome alla valle – attraversa le sue colline ventose, tra i filari delle vigne e i prati erbosi, scorre tra le crete e lambisce i colli sui quali sorgono i suoi cinque borghi maggiori: Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia. La Val d'Orcia è descritta dai pellegrini che nel Medioevo percorrevano la Via Francigena (il cammino storico ancora oggi protagonista di numerosi viaggi a piedi) come un 'mare di creta', ma è soprattutto riconoscibile nel paesaggio del 'Buon Governo' rappresentato in mirabili affreschi trecenteschi al Museo Civico di Siena. I panorami che rendono unica la Val d'Orcia sono però soprattutto quelli dei borghi, delle rocche, dei castelli fortificati, custodi di un patrimonio diffuso popolato anche da chiese, abbazie e conventi, ville e poderi, che completano in un unicum armonico la più iconica delle cartoline toscane.



I panorami della Val
d'Orcia sono nella top
list delle icone italiane



TOSCANA Unesco diffuso // Val d'Orcia

C'è ancora da scoprire

La Val d'Orcia va ben oltre i suoi paesaggi iconici di campi ondulati, ulivi e cipressi solitari che tanto hanno conquistato l'immaginario collettivo. Esistono borghi meno conosciuti, ma carichi di fascino. Da Monticchiello, con il suo audace Teatro Povero che dal 1967 coinvolge gli abitanti del paese in un esperimento teatrale, a Contignano, che ogni luglio trasforma il suo castello in una scena medievale con sfilate e banchetti, fino ai silenzi perfetti di Vignoni Alto. A vegliare su questo territorio c'è il Monte Amiata, con le faggete, i prati e un paesaggio che si stacca nettamente dalle circostanti colline, offrendosi come rifugio per escursionisti, appassionati di mountain bike e amanti della neve.





L'altra Val D'Orcia

Campi, ulivi, strade a zigzag, cipressi... ok, ma sono tante altre le cose da scoprire in Val d'Orcia. Ecco alcuni borghi meno conosciuti, ma che meritano una visita. **Monticchiello** è noto per l'audace esperienza del **Teatro Povero**, che dal 1967 mette in scena uno spettacolo teatrale in cui autori e attori sono gli abitanti del paese. A **Contignano**, tutti gli anni in una sera di luglio si chiudono le porte del castello e si serve un **grande banchetto** in stile medievale. Sflategli, tornei e

buon cibo! Nella minuscolissima e poco conosciuta **Vignoni Alto** si va per il silenzio delle sue intatte atmosfere medievali. Potrete fare base a **Castiglioncello del Trinoro** per esplorare i dintorni, soprattutto la tomba etrusca della Quadriga Infernale e il **Museo Archeologico di Sarteano**. A **Radicofani** la Fortezza costruita a 896 m d'altezza su roccia basaltica con un tozzo mastio domina non solo il paese sottostante, ma tutta la Val d'Orcia, il Monte Cetona e il territorio del Monte Amiata.

Il santuario ritrovato

Recentemente **San Casciano ai Bagni** ha regalato agli archeologi una straordinaria scoperta: un santuario etrusco-romano che ha restituito decine di statue in bronzo rimaste per millenni nascoste nel fango termale, offerte votive databili tra il IV secolo a.C. e il I d.C. Sembra che anticamente un fulmine abbia colpito il santuario che, secondo i principi dell'arte di interpretare i



VIVERE L'AMIATA

*Santa Fiora e Abbadia San Salvatore sono i due centri turistici più attrezzati sull'Amiata. A Santa Fiora, il progetto **Ospitalità Diffusa** coinvolge gli abitanti del luogo che mettono a disposizione la seconda casa per i turisti, sia nel borgo sia in campagna. Se volete sentirvi parte della comunità, non avete che da contattare lo staff.*



fulmini, l'*ars fulguratoria*, dovette essere sigillato. E così i bronzi si sono salvati dall'abitudine medievale di fonderli per farne armi o altre opere d'arte, e sono ora in attesa di una collocazione in un museo che sorgerà proprio in un palazzo di San Casciano.

Il Monte Amiata

Il tetto dell'antico vulcano spento veglia sulla Toscana dall'alto dei suoi 1738 m di quota. Con le sue fitte

faggete e i verdi prati, le specialità stagionali a base di castagne e funghi e i rari insediamenti, il Monte Amiata sembra in netta discontinuità con le arcadiche distese collinari che lo circondano. Le pendici dell'Amiata sono un paradiso per escursionisti e biker, grazie a una fitta ragnatela di sentieri e mulattiere, e la zona è frequentata dagli amanti della neve in inverno. Sarebbe tuttavia un errore trascurare l'anima fiera dei borghi amiatini.



Isole

toscane

L'Arcipelago Toscano è composto da sette isole principali: Gorgona, Elba, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri. Dal 2003, l'area è entrata a far parte della Rete delle Riserve della Biosfera MAB (Man and the Biosphere) UNESCO. La riserva comprende anche una porzione del Santuario Internazionale dei Mammiferi Marini Pelagos, istituito nel 1999 da Francia, Italia e Principato di Monaco per la conservazione delle numerose specie marine presenti. La Riserva della Biosfera custodisce uno straordinario patrimonio di biodiversità e geodiversità, ed è un laboratorio naturale per la tutela delle risorse naturali. Tra le specie di alto valore conservazionistico protette nell'area si contano la foca monaca, il falco pescatore, il gabbiano corso, il discoglossa sardo e un gran numero di specie endemiche vegetali e floristiche. L'Arcipelago è inoltre ricco di testimonianze di valore storico, archeologico e culturale. I territori della riserva sono stati abitati e frequentati dall'uomo fin dall'antichità, come dimostrano i numerosi siti preistorici, le tracce di insediamenti etruschi legati alle attività minerarie e i resti di ville romane marittime, tra cui la Villa delle Grotte all'Elba, la Villa Domizia a Giannutri e i Bagni di Agrippa a Pianosa.



L'Arcipelago Toscano, oltre alle sette isole principali include numerosi isolotti minori e scogli. Questi piccoli promontori contribuiscono alla ricchezza naturale e paesaggistica dell'arcipelago.



TOSCANA *Unesco diffuso* // *Isole toscane*

Scoprire le isole minori

Le isole dell'Arcipelago Toscano sono luoghi unici, ciascuna con una storia peculiare tutta da scoprire. Pianosa, Giannutri e Gorgona hanno un passato legato al carcere e all'isolamento, ma nascondono anche tracce di insediamenti antichi e un ambiente naturale da preservare, protetto dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Nelle Case del Parco sparse sulle isole e sulla terraferma potrete ottenere carte topografiche, informazioni sulla flora e la fauna e sulle escursioni e le altre attività che l'ente organizza per far conoscere questo ambiente straordinario.





Pianosa

Pianosa è stata per decenni un'inespugnabile isola-carcere dalla quale era impossibile evadere, e prima ancora una colonia penale che costrinse nelle sue coste anche Sandro Pertini, allontanato qui dal fascismo. Fu però abitata fin dalla preistoria, quando era unita alla terraferma, e oggi conserva tracce di insediamenti etruschi e le rovine di una grande **villa romana**. Ci sono anche delle affascinanti catacombe del III-IV secolo, che si visitano calandosi nel ventre del borgo disabitato e corrosso dalla salsedine. Saliti sul **traghetto**, potete acquistare i biglietti per le varie escursioni condotte dalle guide del parco.



L'ARCIPELAGO TOSCANO

Il sito del **Parco Nazionale Arcipelago Toscano** fornisce tutte le informazioni sulle isole che lo compongono: Elba, Giglio, Capraia, Montecristo, Pianosa, Giannutri, Gorgona; delle isole minori: Palmaiola, Cerboli e Formiche di Grosseto, e dei tantissimi scogli e isolotti.

Giannutri

La più meridionale delle isole dell'Arcipelago Toscano è piccola, rocciosa, ricoperta di macchia mediterranea e conifere, e orlata da scogliere frastagliate, insenature e grotte, attorno alle quali volteggiano i gabbiani e nei cui fondali prospera la vita marina. A Giannutri non ci sono hotel, e c'è un solo bar e ben poco da vedere: ed è proprio questo il suo bello, ammesso che siate in cerca di isolamento assoluto. Le sole due spiagge dell'isola, **Cala Spalmatoio** e **Cala Maestra**, sono belle, con un'acqua limpidissima e un fondale ricco di vita. Per il resto l'isola è off-limits, a meno che non si venga accompagnati da una **guida ambientale**.

Gorgona

Isola-carcere, Gorgona accoglie 100 persone per volta che possono percorrere 7 km di sentiero solo se accompagnate, senza cellulari e macchine fotografiche. L'isola è straordinaria dal punto di vista naturalistico e per le fortificazioni rinascimentali che spuntano qua e là. La visita va **prenotata**.

TOSCANA
Unesco diffuso

Selve costiere

di Toscana

Il Parco Regionale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli è un'area protetta che si estende su circa 23.000 ettari di terra, a cui si aggiunge l'Area Marina delle Secche delle Meloria, che copre altri 9.000 ettari. Il parco si sviluppa dal mare verso l'interno, attraversando le province di Pisa e Lucca, e include una varietà di ambienti naturali, tra cui boschi, pinete e un sistema dunale che si evolve in zone umide, canali e lame, fino ad arrivare al Lago di Massaciuccoli. Nel 2004, l'area è stata riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB (Man and the Biosphere) con il nome di 'Selva pisana'. Nel 2014, a dieci anni dal primo riconoscimento, la superficie della riserva è stata ampliata, includendo anche i Monti Pisani e l'area agroforestale di Collesalveti. Nel 2016, la riserva è stata rinominata 'Selve costiere di Toscana' per riflettere meglio la sua estensione e la varietà degli ecosistemi presenti. Il parco ospita anche sette tenute, tra cui la più importante è quella di San Rossore, di proprietà regionale e gestita dall'ente parco. Questa tenuta ospita il centro visite, da cui partono le visite guidate. I visitatori possono esplorare il parco a piedi, in bicicletta, con il trenino ecologico, in autobus o attraverso escursioni a cavallo o in carrozza, per scoprire tutti gli angoli di questo affascinante territorio.



Le Selve costiere di Toscana, straordinario paesaggio ricco di biodiversità, offrono un rifugio per numerose specie animali e vegetali, e sono ideali per escursioni a piedi, in bicicletta o a cavallo.



TOSCANA Unesco diffuso // Firenze

Un parco sul mare

Il Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli è il miracolo verde di Pisa, scampato all'antropizzazione come riserva di caccia reale e tenuta presidenziale. Con 4800 ettari di estensione, è tra le più vaste pinete litoranee d'Europa, un vero e proprio polmone verde della costa toscana. Il parco offre un ricchissimo ventaglio di attività all'aperto e di itinerari verdi verso il mare.





Il parco dei re

Il **Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli** è un'area protetta fin dal 1979 che comprende la fascia costiera delle province di Pisa e di Lucca. Al suo interno ci sono anche il Lago di Massaciuccoli, le foci dei fiumi Serchio, Morto e Arno e l'ex tenuta presidenziale di San Rossore. Questa ha una storia



BIRDWATCHING

L'Oasi Lipu Massaciuccoli, tra canneti, falaschi, felci e boschetti di ontani, organizza su prenotazione visite guidate in canoa, in barchino o a piedi lungo i pontili a palafitta. Non c'è bisogno del cannocchiale per avvistare aironi porpora e cinerini, i tuffi del falco pescatore e del cavaliere d'Italia.

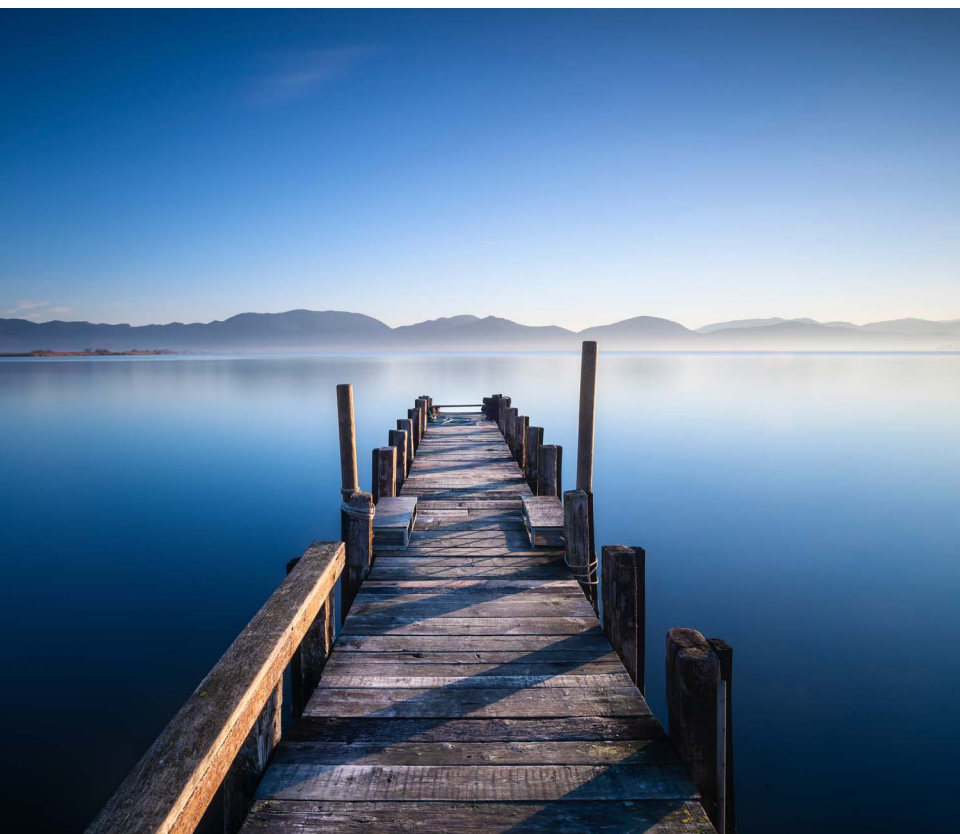
interessante e forse poco nota: fu sempre molto amata dai signori che si avvicendarono nella zona. Alla fine dell'Ottocento la spiaggia del Gombo era molto frequentata dalle personalità dell'epoca, per l'elioterapia. Quando la tenuta passò dai Lorena ai Savoia, come prima cosa venne chiusa al pubblico. Fu qui che Vittorio Emanuele II, credendosi in punto di morte, sposò la sua amante, la Bella Rosin. A San Rossore i re trascorrevano con le famiglie i mesi da giugno a novembre, le garitte che ancora oggi si vedono nel parco furono costruite proprio in quel periodo, per l'attività delle guardie del corpo della famiglia reale. A San Rossore, il 5 settembre 1938 Vittorio Emanuele III firmò i primi decreti che sancivano

l'entrata in vigore delle leggi razziali. Con la fine della seconda guerra mondiale la tenuta passò sotto le proprietà della Presidenza della Repubblica e fu frequentata dai capi di stato insieme alle famiglie, che soggiornavano nella **Villa del Gombo**. Fino a quando nel 1999 il presidente Oscar Luigi Scalfaro donò la proprietà alla Regione Toscana.

Facciamoci un giro

Per questo itinerario alla scoperta dei dintorni del Lago di Massaciuccoli si parte da **Torre del Lago Puccini**, il ritiro del grande operista da cui prende il nome. Si

procede in direzione nord-est fino a **Pieve a Elci** per visitare la Chiesa di San Pantaleone, in uno spiazzo accanto a rigogliosi lecci. Ammirato il superbo panorama sul lago e la retrostante linea costiera, si riparte per la vicina **Massarosa**. Appena fuori dal paese, lasciando l'auto alla stazione, seguendo l'unica strada sarete in pochi metri di fronte a una **piantagione di fiori di loto**, la più grande d'Italia: il colpo d'occhio durante la fioritura a luglio è notevole; proseguite lungo la passerella della ciclopeditonale in legno tra i canneti per belle vedute sulle zone umide circostanti.



Parco delle Colline Metallifere

Nel 2010 il Parco delle Colline Metallifere è stato inserito nella Rete Globale dei Geoparchi UNESCO. L'area, che si estende per circa 118.700 ettari tra le province di Grosseto e Livorno, racconta una lunga storia di attività minerarie che hanno modellato il paesaggio e influenzato la vita delle comunità locali. Caratterizzato da una straordinaria geodiversità e da ricchi giacimenti minerari, questo territorio conserva tracce di un'estrazione mineraria che risale al IV millennio a.C. e si è protratta fino al XX secolo. Resti di antichi pozzi e gallerie – alcuni dei quali raggiungono profondità di 200 metri sotto il livello del mare – sono ancora visibili e testimoniano le tecniche estrattive utilizzate durante le epoche etrusca, medievale, rinascimentale e moderna. Oggi molte di queste strutture sono state recuperate e trasformate in musei e aree visitabili. L'esplorazione del Parco è organizzata attraverso un sistema di musei e centri di documentazione, chiamati Porte del Parco e distribuiti nei comuni coinvolti. Spazi moderni, didattici e interattivi che offrono un'immersione nella storia geologica, mineraria e culturale di questo territorio.



*Il Parco delle
Colline Metallifere
comprende sette
comuni: Follonica,
Gavorrano, Massa
Marittima, Montieri,
Monterotondo
Marittimo,
Roccastrada e
Scarlino*



TOSCANA Unesco diffuso // *Parco delle Colline Metallifere*

Vivere il parco

Il Parco Nazionale delle Colline Metallifere comprende 10 comuni, 34 siti minerari e 20 aree naturali protette: numeri che fanno capire che qui non soltanto si custodiscono le memorie del passato e della tradizione estrattiva, ma anche una ricca bio e geo-diversità. Il parco offre una grandissima serie di attività: trekking urbani e nella natura, percorsi in ebike sulla costa, musei, miniere dismesse da esplorare.



Rocche, paludi e spiagge

Il territorio di **Scarlino** è il più apprezzato di questo tratto di costa. Salite fino alla **Rocca Pisana**, che domina il panorama sul Golfo di Follonica e sulla pianura del Pecora. D'estate è sede di concerti. Scendendo verso il mare fermatevi al

MAPS – Museo Archeologico del Portus Scabris, che raccoglie reperti rinvenuti in mare, fate un giro nella zona umida costiera chiamata **Padule di Scarlino**, e poi andate a rilassarvi alle deliziose **Cala Violina** e **Cala Martina**.

Location da fantascienza

Le **Biancane** sono per molti l'attrazione più interessante del **Parco delle Colline Metallifere**. In effetti fa un certo effetto passeggiare tra grandi nuvole di vapore che escono dalle spaccature del terreno, fanghi gorgoglianti e il pungente odore di zolfo che avvolge tutto. Il nome della località, uno dei più importanti siti geotermici italiani, dipende dal fatto che, per una particolare reazione chimica fra il terreno e i vapori, intorno ai soffioni



TEATRO DELLE ROCCE

*Il poetico anfiteatro in pietra realizzato nel 2003 nel Parco Nazionale delle Colline Metallifere si anima ogni estate, con uno scoppiettante **festival** che richiama artisti da tutto il mondo e spettatori da ogni angolo della Maremma.*

si formano cristalli di gesso che danno al paesaggio il tipico colore bianco, rallegrato dal verde delle querce e dai fitti cespugli viola dell'erica. Non perdetevi il **MUBIA – Geomuseo delle Biancane**, moderno, chiaro e interattivo, allestito nella vecchia centrale geotermica.

Scoprire la vita delle miniere

L'essere stato per decenni uno dei più importanti centri minerari d'Europa rende **Gavorrano** una tappa imprescindibile per gli amanti dell'archeologia industriale. Dei chilometri di gallerie che corrono sottoterra oggi si visita la porzione in cui un tempo si conservavano gli esplosivi, trasformata nell'appassionante **Museo Minerario in Galleria**, dove, fra attrezzi da lavoro, carrelli, riproduzioni e materiali informativi, è possibile rivivere la durissima vita dei minatori. Adiacente alla Porta del Parco è il **GeoMet – Museo della Geodiversità e delle Miniere delle Colline Metallifere**.

Alpi Apuane

Il territorio delle Alpi Apuane, situato a ridosso del confine nord-occidentale della Toscana, è un affascinante complesso orografico noto per i suoi marmi, le profondità e le grotte del sottosuolo carsico. Si estende tra la Garfagnana, la Lunigiana e la Versilia, offrendo una grande varietà di flora e fauna, tanto che si stima che metà della biodiversità della Toscana si trovi qui. Nel 2011, il parco è stato inserito nella rete globale dei geoparchi UNESCO. Al suo interno si trovano circa 250 siti, che testimoniano l'eccezionale geodiversità del parco, rendendolo un laboratorio didattico all'aperto, caratterizzato da fenomeni naturali di straordinario valore illustrativo, tra cui il più rilevante è il fenomeno geologico. Le rocce più caratteristiche sono i marmi, la cui estrazione risale già alla popolazione etrusca (VI secolo a.C.), ma che raggiunse una maggiore rilevanza durante l'epoca romana. Nel Rinascimento, i più grandi artisti del tempo si rivolsero alle Apuane per ottenere il pregiato marmo bianco per le loro celebri sculture.



Gli artisti continuano
a lavorare con il
pregiato marmo
bianco delle Apuane:
il murales del David
di Eduardo Kobra



TOSCANA Unesco diffuso // [Alpi Apuane](#)

Un viaggio nella pietra

A furia di vederle dal basso, non viene forse voglia di avvicinarsi a quelle montagne così maestose da essersi guadagnate il titolo di Alpi? La Lunigiana per molti è una sorpresa, specie se lascerete le piste più battute per scoprire borghi silenti di pietra, ponti millenari percorsi da pellegrini e campagne verdissime. Troverete, un po' ovunque, una straordinaria ospitalità e gustosi piatti della tradizione. Se, infine, vorrete tornare verso le città, vi attende Massa, con il suo grazioso centro storico, un castello in una posizione mozzafiato e il mare.





Tra Pontremoli e la Francigena

La vicinanza con alcuni valichi appenninici, tra cui la Cisa, un fondovalle pianeggiante che permette di raggiungere facilmente la costa e, in ultima battuta, la sua posizione di confine tra Nord e Centro Italia, hanno fatto sì che la Lunigiana diventasse ben presto terra di passaggio obbligato per i pellegrini sulla **Via Francigena**. Oggi come allora sono molti a percorrerla a piedi. Il romanico **Ponte di Groppodalsio** attraversa il fiume Magra dal 1594 ed è uno degli scorci più celebri dell'intero pellegrinaggio. Anche la millenaria **Pieve di Santo Stefano** a Sorano (in località Filattiera) è un passaggio obbligato (e meraviglioso) del cammino. Qui furono rinvenute alcune statue stele, monumenti in pietra antropomorfi risalenti all'Età del Rame, del Bronzo e del Ferro. La maggior parte dei reperti sono visibili a Pontremoli nel **Museo delle Statue Stele Lunigianesi**, all'interno del Castello del Piagnone, grazie a una suggestiva esposizione.

Vinca

Tra i borghi più ad alta quota della Lunigiana, Vinca colpisce per le case in pietra scura, che si contrappongono allo sfondo candido delle vicinissime Apuane. Si tratta di un ottimo punto di partenza per meravigliose escursioni. Se avete buona gamba consigliamo quella del **Giro delle Quattro Foci**. Nell'estate del 1944 il borgo fu teatro di una delle più efferate stragi nazifasciste della seconda guerra mondiale. Visitate il cimitero, appena fuori il paese, per vedere il commovente memoriale dedicato alle oltre 170 vittime, molte delle quali donne e bambini.



IL MONDO DELLA LUNIGIANA

*Per programmare la vostra visita contattate **Lunigiana Word**. I suoi ideatori e fondatori sono prima di tutto grandi amanti della terra in cui sono nati e cresciuti, nonché profondi conoscitori di qualsiasi angolo della Lunigiana.*



Un giro a Massa

Più industriale della vicina Carrara, Massa ne condivide il titolo di capoluogo di provincia e il suo centro storico, raccolto e ordinato, merita una visita. Iniziate dalla centrale **Piazza Aranci**, così chiamata per la doppia fila di alberi che la cinge da tre lati, e dove si trova l'elegante **Palazzo Ducale**, fatto sul modello di quello di Genova. Per raggiungere la

vicina **Piazza Mercurio** consigliamo una sosta nella storica **Drogheria degli Svizzeri**, per un caffè o qualcosa di più sostanzioso. Poi iniziate la salita lungo la ripida via del Forte che vi porterà, con un po' di fiatone, al **Castello dei Malaspina**. Vale la pena venire quassù anche solo per lo splendido panorama su Massa e la costa. E poi c'è il mare: le due 'Marine' di Massa e Carrara.

TOSCANA
Unesco diffuso

Le faggete casentinesi

Le antiche faggete del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi dal 2017 sono parte del sito seriale transnazionale UNESCO 'Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa'. Questi ecosistemi, incontaminati dall'attività umana, seguono il loro ciclo vitale naturale, permettendo agli alberi di nascere, crescere e invecchiare indisturbati. Tra le aree di maggior valore si trova Sasso Fratino, dove alcuni faggi superano i 500 anni di età. Il riconoscimento UNESCO comprende la riserva integrale per un totale di 782 ettari, a cui si aggiunge un'area cuscinetto di 7.942 ettari. Questo complesso rappresenta la più grande area designata in Italia e uno dei sistemi forestali vetusti più vasti d'Europa. A Sasso Fratino l'accesso è severamente vietato a chiunque, al fine di preservarne l'ecosistema unico e incontaminato. In compenso, tutto attorno, la rete sentieristica del parco è vasta e splendidamente percorribile, e offre a escursionisti e visitatori un'esperienza immersiva nella natura circostante.



Le faggete casentinesi, con i loro maestosi alberi e un'atmosfera di pace senza tempo, sono un angolo incantevole della natura.



TOSCANA Unesco diffuso // *Le faggete casentinesi*

Camminare al cospetto dei grandi saggi

Un itinerario che arriva al cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, dove si trova la più settentrionale delle faggete italiane inserite nel sito UNESCO. Compiendo un anello attorno a Camaldoli, trascorrete due giorni completamente immersi nell'oceano verde delle foreste casentinesi, tra panorami mozzafiato e testimonianze storiche.





La strada nel bosco

La prima tappa parte dal **Monastero di Camaldoli**, che fu edificato a partire dall'XI secolo e successivamente ingrandito nel XVI secolo. Qui si possono visitare diversi ambienti, tra cui il chiostro, la chiesa e la farmacia. Dal ponte sul Fosso di Camaldoli si sale subito nella foresta

fino ad arrivare al **Rifugio Cotozzo**, lungo la traccia del sentiero n. 72. Imboccato il sentiero n. 70, continuando protetti dai colossi centenari verdi si supera la **Fontana della Duchessa** e si raggiunge l'incanto della radura di **Prato alla Penna** e da lì il **Passo Fangacci** a 1226 m. Tra faggi e abeti colossali, che fanno di questa foresta una vera cattedrale vivente, con il sentiero n. 225 si raggiunge la cima del **Monte Penna** a quota 1334 m. Lo sguardo prende lo slancio dominando il versante romagnolo del parco, in cui si può individuare l'area della Riserva di Sasso Fratino. Tornati al passo, individuate il sentiero n. 00 che conduce a **Poggio allo Spillo** e al **Passo della Crocina**. Da qui discende il sentiero n. 64, che attraverso la faggeta porta al borgo di **Badia**



UOMO E NATURA

Il **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna** si trova tra Toscana e Romagna. Qui vivono cervi, lupi, cinghiali e caprioli, di certo in numero maggiore rispetto all'uomo, mentre tra gli alberi secolari nidificano oltre 100 tipi di uccelli e si contano 1000 specie erbacee: una sorta di paradiso, insomma, dove cimentarsi in escursioni avventurose a piedi e in bicicletta; in particolare, l'area offre centinaia di chilometri di sentieri e piste forestali (tra cui la Lama, una delle più belle) adatte a tutti i tipi di biker. Al centro del parco si trova la **Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino**. Il centro visite è a **Badia Prataglia**, ma informazioni utili sui percorsi e le bellezze del parco si trovano anche all'ufficio turistico di **Pratovecchio** e al **punto informativo di Camaldoli**, dove c'è anche il Museo Ornitologico. A **Bibbiena**, il maggiore centro del Casentino, città della fotografia con opere di grandi autori sparse nel borgo, si visita invece l'interessante **Museo Archeologico del Casentino**, con reperti dalla preistoria al Medioevo, mentre a Stia vale la pena di entrare al **Museo dell'Arte della Lana**, allestito all'interno di uno storico lanificio, dove nel corso degli anni fiorì la produzione del panno casentinese, nei colori verde e arancione (proprio quello del cappotto di Audrey Hepburn in 'Colazione da Tiffany'). Sempre a Stia, potrete visitare il **Planetario**, anche sede di eventi.



Prataglia, dove troverete diverse opportunità di pernottamento e la possibilità di visitare l'abbazia del X secolo, con una straordinaria ed evocativa cripta romanica. Tramite il sentiero n. 60, la seconda tappa risale da Badia Prataglia alle vecchie case della località di **Tramignone**; da qui il sentiero n. 66 si spinge fino

a **Serravalle**, borgo che preserva una torre quadrata dell'XI secolo, sveltante sulla boscosa valle del torrente **Archiano**. Costantemente circondato dall'imponenza della foresta, il sentiero n. 70 riporta al Rifugio Cotozzo, da cui, sempre attraverso il sentiero n. 72, si torna al Monastero di Camaldoli.

TOSCANA
Unesco diffuso

Appennino Tosco- Emiliano

Entrato nella Rete delle Riserve della Biosfera MAB (Man and the Biosphere) UNESCO nel 2015, l'Appennino Tosco-Emiliano si estende su un territorio che comprende 80 comuni tra Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, situati nelle province di Modena, Parma, Reggio Emilia, La Spezia e Massa Carrara. L'area ospita circa 380.000 abitanti ed è caratterizzata da una straordinaria varietà di paesaggi, rappresentando il confine geografico e climatico tra l'Europa continentale e quella mediterranea. Questa peculiarità ha favorito lo sviluppo di rapporti unici tra flora, fauna e presenza umana. Nel 2021, il territorio della Riserva è stato ampliato per includere una porzione della Liguria, consolidando la sua importanza a livello ambientale e culturale. Il paesaggio si estende dalle vallate della Garfagnana e della Lunigiana, a bassa quota, fino a raggiungere le vette più alte, come il Monte Cusna (2.120 metri s.l.m.) e il Monte Cimone (2.165 metri s.l.m.). La Riserva ospita oltre il 70% della biodiversità italiana, includendo specie di straordinaria rilevanza conservazionistica, come la primula appenninica, il lupo e l'aquila reale.

A close-up photograph of a wolf's face, showing its brown fur, a white patch on its muzzle, and a single amber-colored eye. The wolf is looking directly at the camera.

2.000 specie, di cui 122 di particolare interesse conservazionistico, rendono l'Appennino Tosco-Emiliano un vero scrigno di biodiversità



TOSCANA Unesco diffuso // [Appennino Tosco-Emiliano](#)

Cammini antichi

A cavallo fra tre regioni, il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano abbraccia un territorio dove la varietà di paesaggi, ecosistemi e tradizioni racconta la straordinaria diversità dell'Italia centrale. Questa catena montuosa non è solo un luogo di bellezza naturale, ma un rifugio dove è possibile riscoprire un rapporto diretto con l'ambiente, lontano dalle trasformazioni imposte dall'industrializzazione e dal turismo di massa. Camminare tra i rilievi, esplorare i borghi e immergersi nei boschi significa entrare in una dimensione in cui la natura si rivela nella sua essenza più primitiva, evocando l'esperienza delle comunità che per secoli hanno abitato queste terre. Qui, la montagna invita a vivere il mondo naturale come i frequentatori di un'epoca lontana, quando il rapporto con il territorio era fatto di rispetto, adattamento e convivenza.





Lunigiana

Stretta fra Toscana e Liguria, la Lunigiana è a tutti gli effetti un mondo a sé e un buon modo per scoprirla è visitare i suoi borghi più caratteristici. Nel centro medievale di **Bagnone** il protagonista è l'omonimo torrente, che taglia il borgo a metà ed è attraversato da un caratteristico ponte a schiena d'asino. A **Ponticello** si viene invece per vedere le caratteristiche case torri, ingegnosa trovata difensiva degli abitanti in epoca medievale. Ogni anno, nel curatissimo centro storico, si tiene una rassegna sugli antichi mestieri. Infine, non perdetevi una visita a **Bibola**, soprannominato 'il balcone della Lunigiana'. Da qui infatti si gode una



UN GRANDE PARCO

Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano è un'area protetta che si sviluppa tra tre regioni: Emilia Romagna, Toscana e Liguria. In territorio toscano, il parco si estende principalmente nelle province di Lucca e Massa Carrara, che rappresentano un punto di partenza strategico per numerosi percorsi storici e naturalistici. Questo parco nazionale offre un patrimonio paesaggistico e naturalistico unico, caratterizzato da rilievi montuosi, ecosistemi diversificati e una ricca biodiversità.

vista privilegiata sullo splendido Pizzo di Uccello, forse la più scenografica tra le vette delle Apuane.

Garfagnana on the road

La scoperta della Garfagnana deve partire da ciò che rimane del borgo di **Isola Santa**, oggi in parte sommerso da un lago creatosi per effetto della diga costruita negli anni '40. Non perdetevi la Chiesa di San Jacopo (XIII secolo), che fu un importante punto di appoggio per viandanti e

pellegrini. Se avete fame, rifocillatevi con un panino nel bar-ristorante vicino alla chiesa. Poi visitate il capoluogo di questa 'terra-regione', **Castelnuovo di Garfagnana**, e iniziate a inerpicarvi lungo la SP71, per ritrovarvi nello splendido scenario di **San Pellegrino in Alpe**. Da qui, dopo un fugace passaggio in Emilia, attraversate il Passo delle Radici e fate una sosta nei borghi ameni di **Sassorosso**, dove potrete divertirvi a cercare le conchiglie nei muri delle case, e **Castiglione di Garfagnana**. Il giorno dopo si cambia versante e si arriva a **Vagli Sotto**, nelle vicinanze dell'omonimo lago artificiale.

Sul fondale si adagia il borgo di **Fabbriche di Careggine**; da anni si parla di un temporaneo svuotamento, con conseguente riaffioramento del paese sommerso. Raggiungete poi la meravigliosa **Oasi di Campocatino**, dove potrete fare un picnic, e quindi proseguite verso nord. Se volete, aspettate l'imbrunire dal bel **Lago di Gramolazzo**. In alternativa, potete visitare la **Riserva dell'Orecchiella**. Qualora poi la vostra voglia di natura fosse tale da voler proseguire l'esplorazione, la Lunigiana non è lontana. Per arrivarci si passa dalla bellissima **Pieve di San Lorenzo**, chiesa romanica nei pressi del borgo omonimo.



Carrara

città d'arte contemporanea

Ai piedi delle maestose Alpi Apuane, Carrara è conosciuta in tutto il mondo per le sue celebri cave di marmo bianco. Questa roccia, che fin dall'Antica Roma è stata utilizzata per opere di straordinaria bellezza, è stata scolpita da maestri come Michelangelo, Canova e Bernini, e anche da artisti contemporanei di rilievo come Maurizio Cattelan, Jan Fabre e Jago. Oggi, Carrara conta 79 cave attive distribuite su tre bacini marmiferi e nel 2017 ha ottenuto il prestigioso riconoscimento di Città Creativa UNESCO per l'Arte e l'Artigianato, un titolo che celebra il suo impegno nell'unire la tradizione artigianale alla creatività contemporanea. Nonostante l'industria del marmo rimanga la colonna portante dell'economia locale e un elemento fondamentale dell'identità storica della città, Carrara sta lavorando attivamente per ridurre l'impatto ambientale, migliorare le condizioni di lavoro e adottare tecniche innovative nella lavorazione e nell'estrazione del marmo. La città è anche un importante centro culturale e artistico, con l'Accademia di Belle Arti che da oltre 250 anni forma artisti di fama internazionale. Situata nel suggestivo Palazzo Cybo Malaspina, l'Accademia è una delle principali istituzioni educative di Carrara, mentre i suoi oltre 200 laboratori artigianali continuano a essere il cuore pulsante della produzione artistica.



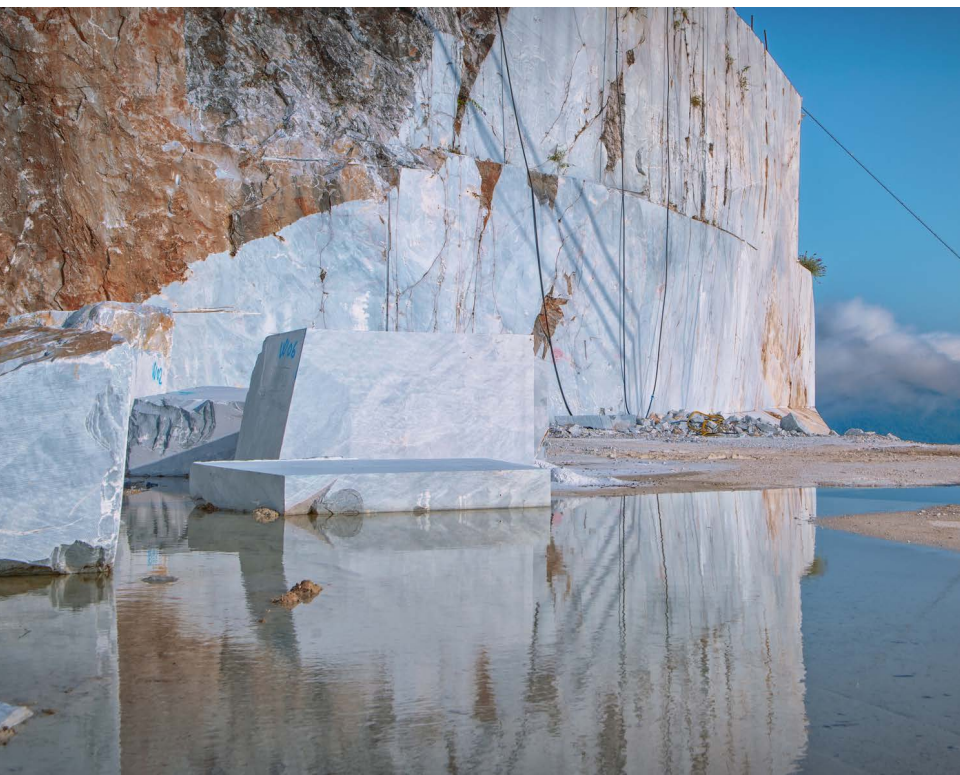
Ogni anno Carrara ospita la Biennale Internazionale, che attira artisti e visitatori da tutto il mondo, confermando la città come un punto di riferimento per l'arte contemporanea.



TOSCANA Unesco diffuso // Firenze

In vena di bellezza

A Carrara la bellezza è di casa: basta affacciarsi sulla rinascimentale Piazza Alberica, elegante, quasi altezzosa, per capirlo. Sulle scalinate dello splendido Duomo chiacchierano giovani di mezzo mondo, provenienti dall'Accademia delle Belle Arti, e anarchici che non si arrendono alle ingiustizie passate e presenti. La sera ci si accomoda in qualche trattoria del centro, per gustare una porzione di polenta incatenata con fagioli, patate, cavolo nero e, ovviamente, lardo. Il giorno dopo, quando in città è ancora buio, lo sguardo va verso nord. Il sole già illumina le vicinissime Apuane ed è quindi una buona idea andare a scoprire le numerose frazioni dell'interno, tra cui la celebre Colonnata.





MARE O MONTI?

Se siete indecisi, Carrara è il posto giusto dove avere il proprio campo base e lanciarsi all'esplorazione della Versilia. La sua posizione, infatti, permette di raggiungere in poco tempo sia le spiagge della costa (in auto si arriva a Forte dei Marmi in circa mezz'ora) sia l'entroterra (la Lunigiana, ma pure la Garfagnana non sono per niente lontane).

I tesori di Carrara

Via San Piero, una stradina a ridosso del centro, è stata abbellita con numerose opere di street art. Impossibile poi non ammirare la stupenda **Piazza Alberica**, da sempre cuore della città. Cinta da palazzi in stile rinascimentale-barocco, è incorniciata dalle vette delle Alpi Apuane. Poco lontano, sulla bella **Via Verdi**, **Palazzo Binelli** è un edificio signorile di fine Ottocento, restituito alla cittadinanza dopo un lungo restauro. Gli interni ospitano spesso mostre temporanee, così come avviene per lo splendido giardino, sorta di anfiteatro marmoreo.

Il mondo del marmo

Per secoli il mondo delle cave è stato quasi impenetrabile. Oggi, se volete visitare direttamente una cava, potete rivolgervi a **Carrara Marble Tours**, che organizza tour in jeep 4x4. Aggirandovi tra le frazioni dell'entroterra, potrete imbattervi in alcuni tratti della ferrovia marmifera dismessa, un tempo utilizzata per il trasporto del minerale verso il mare.

I viadotti di Vara sono forse il simbolo più eclatante di quella che fu per l'epoca una straordinaria opera di ingegneristica civile. Tornati in città visitate il **CARMi – Museo Carrara e Michelangelo**, che ripercorre il rapporto tra Michelangelo e le cave, e il **MudaC**, un centro espositivo di arte contemporanea.

Lardo nel marmo

Spingetevi fino a Colonnata per gustare il celebre lardo, stagionato in vasche di marmo, magari insieme ad altre delizie nelle trattorie del paese.



Cerca e cavatura del tartufo

Nel 2021, l'UNESCO ha riconosciuto l'importanza del patrimonio culturale immateriale della 'Cerca e cavatura del tartufo' come parte di un bene seriale, condiviso da diverse regioni italiane. Questo riconoscimento evidenzia il valore delle conoscenze e delle pratiche tradizionali, trasmesse oralmente di generazione in generazione, che sono ancora ampiamente diffuse nelle campagne italiane. In Toscana, otto borghi fanno parte della rete 'città del tartufo': oltre a San Miniato, noto come centro di riferimento per il tartufo bianco, vi sono anche Arcidosso, Capolona, Castell'Azzara, Montaione, Montespertoli, Palaia e San Giovanni d'Asso. La 'caccia' al tartufo si divide in due momenti principali: la ricerca e l'estrazione. La fase di ricerca consiste nell'identificare le aree in cui si trovano le piante dalle cui radici cresce il profumato fungo sotterraneo. Questo processo viene svolto con l'aiuto di cani appositamente addestrati.



Il pregiato tartufo bianco di San Miniato, simbolo di raffinatezza e tradizione, viene celebrato ogni anno durante la Mostra Mercato del Tartufo Bianco



TOSCANA Unesco diffuso // *Cerca e cavatura del tartufo*

Esperienze per i sensi

La Toscana è una terra che celebra il tartufo come eccellenza gastronomica, ma non solo. I borghi immersi nella natura, come San Giovanni d'Asso e San Miniato, non offrono soltanto esperienze legate al tartufo bianco e agli eventi enogastronomici, ma anche attività culturali e occasioni per immergersi in atmosfere suggestive e spirituali. Tra musei, mostre mercato, percorsi storici e luoghi di meditazione, ogni visita diventa un'opportunità per scoprire tradizioni, arte e dimensioni più intime legate al territorio.





Misticismo sull'Amiata

Nel settecentesco palazzo dell'ex cancelleria di Arcidosso, il **MACO – Museo di Arte e Cultura Orientale** è nato dalla collaborazione con la Comunità Dzogchen di Merigar West, una scuola di buddhismo tibetano situata alle pendici del Monte Labbro, in provincia di Grosseto. Espone un'incredibile e per certi versi straniante collezione di oggetti d'arte tibetana e reperti etnografici, e allestisce appassionanti mostre temporanee. Qui potrete anche prendere informazioni per visitare la comunità buddhista, insediatisi tra Arcidosso e Santa Fiora nel lontano 1981, e praticare yoga e meditazione: definirla un'oasi di pace sarebbe riduttivo. Sempre nel castello, il **Centro Studi David Lazzaretti** racconta l'incredibile avventura umana e spirituale del 'messia dell'Amiata' (1834-78), fondatore del giurisdavidismo, un mix di socialismo utopico e misticismo, con cui si proponeva di riscattare le classi contadine nell'Italia postunitaria. Se questa storia vi affascina, porgete un saluto al 'messia' dall'aspra cima del



A CACCIA DI SAPORI

*Tra ottobre e novembre Volterra ospita **Volterragusto**, dedicata non solo al tartufo bianco, ma anche a vino, olio, salumi, formaggio e artigianato. A novembre si va a San Giovanni d'Asso per la **Mostra Mercato del Tartufo Bianco delle Crete Senesi**, quando si organizzano cacce al tartufo e visite guidate al museo e alle aziende agricole. Per l'occasione viene attivato il bellissimo **Treno Natura**. Durante tre weekend di novembre, a San Miniato si tiene la **Mostra Mercato del Tartufo Bianco**.*

Monte Labbro (1193 m), dove svetta ancora la torre-chiesa del movimento giurisdavidico. Informatevi sui sentieri che tagliano il monte e visitate il **Parco Faunistico del Monte Amiata**, e poi cenate in un'osteria dei vicoli del centro storico.

San Giovanni d'Asso

Il minuscolo borgo di **San Giovanni d'Asso**, in provincia di Montalcino ma non distante da Asciano, è noto per

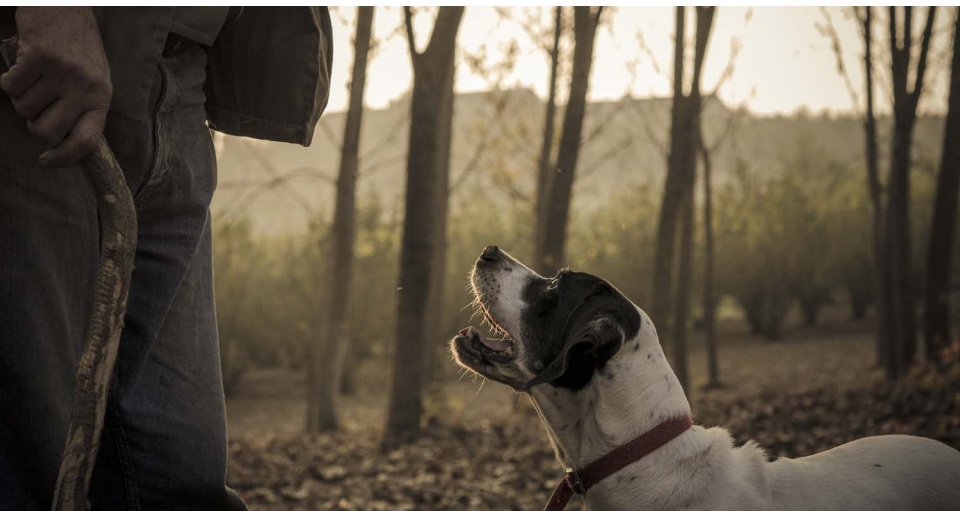


il tartufo (bianco pregiato, ma anche marzuolo o scorzone) delle Crete Senesi. Nel castello del borgo gli estimatori più motivati troveranno il **Museo e Centro Didattico del Tartufo e delle Erbe Spontanee**.

San Miniato

Strategicamente incastonata lungo la Via Francigena, San Miniato è il baricentro del Valdarno Inferiore, celebre per il pregiato tartufo bianco. Nella sua topografia tortuosa San Miniato apre spazi urbanistici inaspettati come **Piazza della Repubblica**, con la facciata affrescata del Seminario e la spianata di **Piazza del Duomo** definita dalla rossa mole della Cattedrale. Inerpicandovi lungo la Via di Rocca raggiungerete la più bella terrazza di San Miniato, dominata dalla svettante **Torre di Federico II**: la salita regala i migliori panorami sul borgo e sulle colline valdarnesi. Scendendo intercettate la scalinata del Santuario del Santissimo

Crocifisso e raggiungete il **Museo di Palazzo Comunale** per non perdere gli affreschi della Sala delle Sette Virtù e della Sala del Consiglio e l'Oratorio del Loretino. Tra gli altri musei civici che potete visitare ci sono anche il **MuMe – Museo della Memoria**, dedicato ai fatti della seconda guerra mondiale e alla Resistenza partigiana, e l'**Area Archeologica di San Genesio**, dove rivivere le vicende di un borgo medievale distrutto. Il tesoro meglio occultato di San Miniato sono tuttavia i tre splendidi ambienti affrescati della **Via Angelica** (su prenotazione, 338 530 13 41). Il modo migliore per salutare San Miniato e prepararsi all'avventura enogastronomica (ordinate un risotto al tartufo) è imbucarsi nei cosiddetti **Vicoli Carbonai** (accessi in Via Carducci e presso i Loggiati di San Domenico), un sentiero naturalistico che si avviluppa lungo le antiche mura regalando meravigliosi scorci della campagna.



Realizzato da
EDT srl in collaborazione con
Toscana Promozione Turistica su autorizzazione di
Lonely Planet Global Ltd.

Dicembre 2024.

Tutti i contenuti editoriali sono di Lonely Planet
e rispettano la politica di indipendenza e di
imparzialità della casa editrice.

Testo © Lonely Planet Global Ltd e EDT srl

Coordinamento: Cristina Enrico
Progetto grafico: Leila Librizzi
Progetto editoriale: Silvia Amigoni per
Fabula (fabulamedia.it)
Testi: Clara Svanera e Silvia Amigoni
Fotografie: fotografi indicati

In copertina foto di StevanZZ, Shutterstock
EDT srl, via Pianezza 17, 10149 Torino

b2b@edt.it | lonelyplanetitalia.it

